

6^a Commissione Consiliare
“Politiche sociali, sanitarie, dell’immigrazione e del volontariato”

Verbale della seduta del 26 febbraio 2015

In data 26 febbraio 2015 alle ore 17,45, presso la Provincia, Sala Consiliare, Via Principe Amedeo, 32 si è riunita la 6^a Commissione Consiliare, per discutere i seguenti argomenti:

- Approvazione Verbale della seduta del 24 settembre 2014 che
- Promozione della legalità sul territorio mantovano: atti conseguenti.
- Varie ed eventuali.

Presiede il Presidente della 6^a Commissione – Tiziana Zucca.

Sono presenti: Simone Pistoni - Presidente del Consiglio, Elisa Marchi in sostituzione di Giulia Merlo, Massimiliano Montagnini, Davide Pippa, Paolo Refolo, Gianni Soffiati e Franceschino Tiana.

Assente giustificata Adriana Chiodarelli , assenti tutti gli altri.

Sono presenti, inoltre, l’Assessore Elena Magri e la dr.ssa Cristina Paparella.

Svolge mansioni di segretario, la sig.ra Orianna Mantovani affiancata dalla dr.ssa Elisabetta Golinelli.

Aprè i lavori il Presidente **Tiziana Zucca**: ringrazio per la presenza. propongo di passare all’approvazione del verbale della seduta del 24 settembre 2014 che mi auguro abbiate ricevuto tutti. Il verbale è approvato all’unanimità.

Passiamo al secondo punto dell’o.d.g. che richiama l’ultimo capoverso del verbale testé approvato. Ci siamo lasciati con una bozza per la creazione di una consulta a livello provinciale, mandata a tutti i consiglieri per essere rivista. Le eventuali osservazioni erano da raccogliere in un unico documento per poter procedere nel discorso iniziato parecchio tempo fa. A dire la verità sono arrivate poche osservazioni e nel frattempo mi sono incontrata con la dr.ssa Cristina Paparella che ringrazio per essere presente, mi sono incontrata con l’Assessore Magri, con il consigliere Tiana e con il presidente del consiglio al fine di approfondire le tematiche di contrasto alla criminalità per creare appunto una consulta a livello provinciale che possa fare da trampolino di lancio per future iniziative in questo ambito. L’atto è stato rivisto e corretto e l’ultima versione che avete ricevuto è una sintesi delle osservazioni pervenute e che la dr.ssa Paparella ha elaborato in un documento di sintesi da sottoporre alla vostra attenzione ed approvazione.

Non avendo null’altro da aggiungere lascio la parola all’assessore Magri per eventuali considerazioni sul lavoro che è stato lungo e difficile.

Magri: Desidero ringraziare la dr.ssa Paparella per aver collaborato alla stesura di questo documento. Data l’importanza che ciascuno di noi attribuisce all’argomento, in un primo momento si era pensato di dare vita ad una commissione , secondo le indicazioni licenziate dal Consiglio Provinciale in merito.

L’idea di costituire una Commissione, anche a seguito di valutazione sulla legittimità dell’organismo proposto , essendo nell’ambito di un ente pubblico quale la Provincia, è stata superata optando per l’ istituzione di una consulta.

La Provincia è iscritta ad “Avviso pubblico”. Detta associazione convoca due assemblee nazionali all’anno e in dette occasioni i sindaci e gli assessori dei Comuni di tutta Italia che vi partecipano si scambiano buone pratiche e da qui si è valutata l’opportunità di istituire una consulta che ha il pregio di promuovere la partecipazione della società civile. Tutti sono favorevoli a questa partecipazione allargata ma poi bisogna realizzarla e la

consulta penso sia un buon strumento perché permette alla società civile di procedere di pari passo con le istituzioni che non sono calate dall'alto ma sono elette. Oggi la Provincia è retta da un consiglio eletto dai cittadini e ciò ha un enorme pregio.

Altro pregio è dare vita ad un organismo che non è destinato a morire per le vicende a cui la Provincia sarà sottoposta.

Una consulta può essere lasciata in eredità ai cittadini associati, a organismi associativi che si occupano di legalità, magari modificando il regolamento. Il nostro obiettivo è che non sia lasciata morire. Preciso questo punto che per me è di fondamentale interesse ripasso la parola a Tiziana e visto che abbiamo qui la dr.ssa Paparella ritengo che si possa insieme rivedere il regolamento.

Zucca: Possiamo leggere passo per passo il testo così da poter esprimere osservazioni e procedere collegialmente ad una valutazione delle stesse. Diamo per lette le premesse e procediamo alla lettura della bozza di regolamento di cui ognuno di voi ha già avuto modo di prendere visione e **che sarà parte integrante del presente verbale di seduta.**

Dopo aver proceduto alla lettura degli articoli n. 1,2,3 senza alcuna osservazione da parte dei presenti, all'art. 4 , intervengono:

Tiana: Su questo aspetto si era ragionato sull'opportunità di passare da 1 a 3 rappresentanti della Provincia di cui 2 di maggioranza ed uno di opposizione.

Montagnini : Condivido il pensiero del collega ma specificherei che uno dei tre rappresentanti provinciali deve essere membro di giunta per presiedere l'organismo. Oppure propongo che sia presieduta dal Presidente della Provincia o da un assessore da lui delegato comprensivo di 3 consiglieri provinciali che poi eleggerà il consiglio.

Magri: anche la consulta delle pari opportunità è composta da membro di giunta, la sottoscritta che la presiedo e poi da 3 consiglieri (2 di maggioranza ed 1 di minoranza).

Zucca: L'assessore nelle pari opportunità non presiede perché c'è un presidente esterno, mentre Magri presenza di diritto, non è come dice Montanini.

Montagnini: In linea di principio quando un organismo è espressione di una determinata amministrazione solitamente il presidente è espressione di una tale maggioranza. Se la consulta è espressione della Provincia di Mantova logicamente è presieduta dal presidente o da un suo delegato.

Zucca: Prendiamo atto e poi si valuterà, quindi 2 di maggioranza e 1 di minoranza.

Tiana: Avevamo apportato la modifica che a presiedere la Consulta fosse il Presidente del Consiglio e non il Presidente della Provincia. Inoltre, in un punto successivo si era anche deciso che la prima seduta venisse presieduta dal Presidente del Consiglio, e che durante tale seduta poi sarebbero stati eletti fra i componenti la consulta e non necessariamente rappresentanti della Provincia, ma che potrebbero essere anche rappresentanti delle associazioni. Ciò è scritto anche nei punti successivi ed era previsto anche nella precedente bozza.

Pistoni: Sono due matrici differenti: o è uno spin off che la Provincia promuove verso l'esterno perché in un secondo momento si apra sulla società oppure rimane un organismo in cui la Provincia ha un piede dentro se non 2. Sono due ipotesi e bisogna capire quale sensibilità vogliamo dare, sono cose diverse, è una scelta politica.

Magri: Giustamente la dr.ssa Paparella precisa che occorre scegliere tra una di queste due figure istituzionali.

Ritengo che l'Assessore potrebbe essere l'invitato permanente in quanto essendo il consiglio sovrano, un assessore, con incarico fiduciario, dovrebbe essere lì al servizio come membro dell'esecutivo. Le decisioni vengono prese in consiglio e attuarle è compito dell'esecutivo.

Se ci sono i cittadini è giusto che ci siano i loro rappresentanti.

Tiana: Condivido la proposta dell'Assessore. Una preoccupazione forte è che tutti questi soggetti che dovrebbero partecipare siano adeguatamente sollecitati e motivati a partecipare come protagonisti e titolari di proposte ed iniziative alla pari semmai con i politici.

Anche la partecipazione dell'assessore deve essere una garanzia.

Zucca: sintetizza e invita Refolo ad esprimere le sue considerazioni.

Refolo: Non escluderei la presenza dei consiglieri perché portatori di idee o concetti positivi per la consulta.

A capo della consulta, come presidente, ritengo non si debba mettere un membro dell'esecutivo della Provincia, ma un'emanazione della consulta stessa, perché lo spirito con cui abbiamo fatto le riforme è stato questo: la provincia serve da appoggio, da coordinamento, come la sua appartenenza ad Avviso pubblico.

La Provincia appoggia l'attività della consulta, concede una sede, mette a disposizione persone che possano verbalizzare. Ritengo poi che la prima seduta debba essere convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio e non dal Presidente della Provincia.

Nella prima seduta poi, si effettuerà l'elezione del presidente e del vicepresidente. Potrà essere anche eletta la persona indicata dalla Provincia ma non necessariamente.

Concordo che l'assessore della partita possa essere membro permanente nella consulta.

Se noi facciamo in questo modo, valorizziamo il ruolo di coordinamento e di appoggio della Provincia, ma svincoliamo la consulta dalla Provincia permettendo alla consulta di sopravvivere e proseguire nel proprio lavoro oltre il 2016, anno di trasformazione che necessariamente la Provincia avrà.

Zucca: Proprio per lo spirito della consulta, per l'apertura e la libertà nella quale deve agire personalmente ritengo che debba essere aperta il più possibile ai cittadini che si sentiranno invogliati a partecipare alla consulta se verrà garantita non solo la partecipazione ma anche un ruolo decisionale.

Se noi andiamo a vincolare questo organismo, che dovrebbe essere trasversale, non dandogli un'impronta politica, ma una lettura o sfumatura di questo tipo, credo che tutto il lavoro fatto e le discussioni fatte possano sfumare.

Marchi: Concordo sul fatto che se si dà troppa connotazione politica alla consulta si rischia di demotivare le persone e le associazioni civiche che dovrebbero farne parte e di fare un'altra commissione simile a quella delle pari opportunità.

Montagnini: Qui il tema è specificare non la civicità o la politica, ma semplicemente specificare il nostro ruolo e ampliare la partecipazione di diritto ad un assessore oltre ai tre membri del consiglio.

Zucca: Sintetizzando: I rappresentanti della provincia all'interno della consulta sarebbero dunque l'assessore - membro di diritto permanente, 2 consiglieri di maggioranza e 1 di minoranza.

Magri: Chi assume presidenza?

Zucca: La prima convocazione della Consulta sarà presieduta dal Presidente del Consiglio.

Tiana: L'obiettivo è quello di fare in modo che questa consulta funzioni, che le associazioni e i rappresentanti della Provincia partecipino e diano il loro contributo e dopo la prima riunione la consulta valuterà come procedere. Suggesto di dare la massima diffusione della costituzione della consulta al mondo associativo.

Zucca: Prima di rendere pubblica la Consulta bisogna arrivare ad un atto definitivo, pertanto concludiamo la lettura della bozza e poi entro 2 o 3 giorni, fatte le opportune correzioni/integrazioni procederemo perché l'atto diventi definitivo ed efficace. Propongo di fare, tramite il presidente del consiglio, un sondaggio tra le varie cooperative, associazioni che sono elencate qua, per capire quali soggetti intendano aderire di massima alla Consulta. Ora l'importante è arrivare all'atto definito e approvato e avere un elenco di probabili, future adesioni di massima.

Prosegue la lettura dell'articolo n. 4

Refolo: Va fatta una variazione nel senso che nella prima seduta presiede il Presidente del Consiglio.

Zucca: Prosegue con la lettura dell'articolo n. 6 a cui si decide di apportare le seguenti modifiche:

- la prima convocazione della seduta dovrà avvenire entro 30 giorni dalla nomina della consulta stessa;

Prosegue alla lettura dell'articolo n. 7 soffermandosi sul comma 4 che recita " La Consulta si riunisce almeno sei volte all'anno".

Ritengo che mettere in un regolamento un termine così perentorio sia una forzatura. Se alla Consulta sarà dato un adeguato impulso potrebbe riunirsi anche più spesso ma solo in caso di bisogno. Dire quante volte si deve riunire va contro il principio stesso della consulta.

Tiana: Non ritengo sbagliato metterlo proprio per sapere, quanto meno, che ti devi riunire. Spetta al presidente fissare le convocazioni per avere la certezza che si riunisca. Poco importa quante volte si riunisca, purché sia operativa.

Refolo: potrà essere modificato dai componenti della consulta tramite votazione. In questo momento ritengo si possa lasciare ciò che è scritto.

Zucca: prosegue la lettura.

Refolo: Non sono d'accordo sulla durata (art. 8), non la collegherei alla durata del Consiglio Provinciale. Perché, sempre per il principio di non farla diventare una diretta emanazione della Provincia. Stabilirei una durata ma scollegandola dalla durata del Consiglio Provinciale.

Montagnini: Teniamo conto che dentro la consulta ci sono 4 membri della Provincia e che tutto decadrà nel 2016 e pertanto togliere il collegamento non ha senso.

Tiana: Sicuramente c'è una complicazione. Nel 2106 questo consiglio provinciale decadrà e sarà riletto secondo le modalità previste dalla nuova legge. I consiglieri passeranno da 24 a 12 rappresentanti dei consigli comunali o sindaci. Collegare la durata della Consulta al Consiglio Provinciale non consente continuità, quindi prevedere che duri tre anni, consentirebbe la continuità anche in una situazione modificata.

Magri: Personalmente concorderei sul dare un respiro triennale alla Consulta slegandola dalla durata del Consiglio Provinciale.

Refolo: Capisco che ci sia un "vulnus" dovuto alla presenza di eletti all'interno della consulta ritenuto il momento di grandi cambiamenti normativi in cui ci troviamo, ma spero che la Consulta sia composta da un numero maggiore di espressioni esterne rispetto ai quattro rappresentanti della Provincia e se così non fosse sarebbe meglio non far decollare la Consulta.

Paparella : Tutte le consulte che la Provincia ha nei vari settori e con varie competenze sono consulte previste da normative regionali e sono tutte legate alla durata del mandato. A fine mandato ci sono i rinnovi delle nomine che sono di competenza politica. In questo caso c'è una forte componente politica perché ci sono 3 consiglieri, un assessore a va da sé che la composizione abbia questa esigenza di rinnovo delle nomine politiche e normalmente la scadenza viene fatta coincidere proprio per questo. Questa è una testimonianza che vi do rispetto a tutte le commissioni che vengono gestite all'interno dell'ente. Un'altra cosa che non è specificata nel regolamento, ma che è nel T.U. e se si applicherà ancora il T.U. nel nuovo assetto della Provincia, prevede che le nomine in organismi, enti ed istituzioni, siano di competenza del presidente della Provincia. Qui è stata prevista una modalità organizzativa per cui le designazioni da parte delle associazioni e da parte della società civile vengano date dal presidente del consiglio perché comunque è un organismo che nasce su impulso del consiglio. Dopo di che il decreto formale lo farà il presidente. Ve lo dico perché è così nella legge; è una precisazione e non c'è neanche bisogno di metterlo. Tutti i decreti di nomina vengono fatti dal Presidente.

Soffiati: Concordo sui 3 componenti, sull'assessore e la scadenza deve essere quella del fine mandato della Provincia, perché se i membri vengono eletti dalla Provincia e poi decadono, decade anche la consulta e il regolamento. Decade tutto.

Refolo: Continuo a dissentire su questo punto di vista. Se vogliamo creare un organismo soprattutto aperto alla società civile e solo con l'appoggio dell'Ente, le cariche politiche che ne faranno parte non devono condizionare la sopravvivenza della Consulta.

Se il prezzo di avere tre consiglieri più un assessore in Consulta è legare la durata della stessa al mandato del Consiglio, preferirei che nella Consulta non ci fosse nessuno di noi.

Pistoni: Capisco l'intento di dare una prospettiva alla Consulta, ma qui si cambierà anche ente e il problema dell'ente che cambia veste sotto certi aspetti è ineludibile e non lo possiamo ignorare.

Paparella: Qui si parla di dare spazi della Provincia, funzionari della Provincia e, pertanto, la Consulta è di fatto legata all'attuale mandato politico.

Tiana: Non ho capito però, secondo quanto diceva la Dott.ssa Paparella bisogna obbligatoriamente legarlo alla vita del Consiglio provinciale?

Paparella: Normalmente tutte le consulte e le commissioni che hanno espressione di rappresentanti politici sono legate al mandato, la scadenza è legata al mandato, e tutte quelle che vengono gestite attualmente dalla Provincia sono legate al mandato. Non è scritto da nessuna parte ma è nella logica perché comunque i rinnovi vengono fatti perché cambiando la compagine politica viene cambiato il rappresentante all'interno dell'organismo che può avere delle finalità oltre che gestionali, oltre che legate al portato delle società civile anche di indirizzo politico, per cui il senso è questo.

Tiana: Siccome ci saranno cambiamenti notevoli sia a livello di amministratori che di personale e siccome certamente gli attuali consiglieri e gli attuali assessori decadranno , propongo di lasciare tutto come sta .

Magri: Mi permetto di avanzare una proposta. Aniché porre un termine di decadenza potremmo scrivere che il presente regolamento dovrà essere oggetto di revisione rispetto alla nuova struttura che subentrerà nel 2016.

Pistoni: Secondo me se facciamo coincidere la decadenza degli organismi con il mandato politico non significa far decadere la Consulta , ma semplicemente che una parte dei componenti devono essere sostituiti.

Refolo: Gli unici che decadono sono esattamente quelli che noi abbiamo inserito nella consulta, cioè l'assessore e i tre consiglieri e questo non dovrebbe far decadere la Consulta stessa.

La consulta deve nascere con un senso di ampio respiro, deve essere appoggiata dalla Provincia ma non deve essere legata all'organo politico.

Se tutto dovesse andare secondo i più benevoli auspici la consulta potrebbe essere formata da 25-30 persone appartenenti alla società civile, ad associazioni, comitati e quant'altro e da quattro persone di derivazione Provinciale.

Non mi sembra corretto che quattro rappresentanti della Provincia mettano a rischio l'opera di altre 20/30 persone. Rischiamo di trasformare la consulta nell'ennesima commissione.

Paparella: Propongo di fare così: la prima composizione della consulta potrebbe essere di durata triennale, e successivamente potrebbe essere collegata alla scadenza dei mandati,

Montagnini: Abbiamo capito benissimo il discorso dell'amico Refolo, però ricordo che questa consulta è promossa dalla Provincia di Mantova , come sta scritto nelle premesse, è un indirizzo politico sollevato dal consiglio provinciale quindi è inammissibile continuare a rimanere su questo punto e la dottoressa Paparella lo ha evidenziato meglio di me prima. Questa Consulta è espressione della volontà del consiglio provinciale della Provincia di Mantova. Le associazioni sono coinvolte e la composizione lo dimostra perché noi rappresenteremo 1 sesto della composizione e quindi con un ruolo minoritario rispetto alla società civile. Ritengo, comunque, che l'organo politico sia garante del funzionamento di una consulta .

Concordo con Pistoni e con Tiana che questa cosa debba rimanere così com'è.

Magri: Secondo me una consulta vive indipendentemente dalle regole.

Una consulta nasce se c'è l'interesse e noi dalle prime sedute verificheremo se questo interesse c'è.

Di fatto poi la Consulta , nel tempo potrebbe decidere di trovare una sede diversa

Refolo: Per me la Consulta deve avere l' indirizzo politico del Consiglio provinciale attualmente in carica, deve essere promossa dalla Provincia ma che poi deve anche camminare con le proprie gambe. Questo è quello che io ho in mente per questa Consulta ma logicamente non posso decidere per tutti gli altri. Mi sembrava un buon compromesso ciò che ha proposto la Dott.ssa Paparella e cioè che la prima durata viene fissata in tre anni e poi dopo si lega alla vita del Consiglio. Questo potrebbe dare alla Consulta l'agio di lavorare, e poi, eventualmente, scegliere se rimanere nell'alveo della Provincia o trovare una nuova sede, per esempio , poiché saranno loro a decidere se cambiare il regolamento che stiamo discutendo in questo momento. Noi dobbiamo far partire la Consulta e garantirle un lasso di tempo in cui lavorare.

Zucca: scusate io non voglio interrompervi e mi piacerebbe che ci fosse un atto condiviso, però vedo adesso, come dire la discussione si sta prolungando propongo di tentare una sintesi.

Tiana: Per me il problema è far capire che la Consulta non finisce a maggio del 2016, ma che al massimo nel 2016 possono cambiare i rappresentanti della Provincia senza bloccare la vita della Consulta, l'importante è che parta e che chi partecipa abbia questa certezza, che non finisce fra un anno.

Refolo: Dissente sulla proposta di Tiana, ma prendo atto che la maggioranza ha espresso parere positivo. Personalmente concordo piuttosto sulla soluzione presentata dalla Dott.ssa Paparella. Quando c'è un cambio normativo c'è sempre un periodo di transizione.

Montagnini: confermo: durata triennale della Consulta con conseguente rinnovo dei membri di nomina politica che decadono con il finire del mandato elettorale.

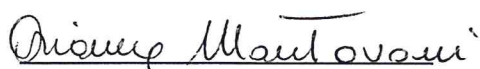
Zucca prosegue nella lettura degli ultimi articoli, e infine precisa che la bozza verrà rivista alla luce delle ultime osservazioni emerse .

Vi verrà mandata l'ennesima stesura del regolamento letto oggi , e spero che sia l'ultima. Poi provvederò a trasmetterlo al Direttore Generale perchè lo presenti in Giunta,

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la seduta e ci teniamo in contatto con Orianna Mantovani per le osservazioni sul testo della consulta. Ringrazio tutti per la partecipazione.

La seduta si chiude alle ore 19,50.

Il Segretario di Commissione
Orianna Mantovani



Il Presidente di Commissione
Tiziana Zucca

